



FRASE DI...
RAFFAELE BONANNI
segretario
generale Cisl



«Voglio essere ottimista per il 2009, ma è necessario che il Governo non faccia da solo. E anche che le parti sociali non pensino che tutto si risolve andando in piazza».

l'Unità

GIOVEDÌ
8 GENNAIO
2009

35

→ **Alcoa**, il gigante dell'alluminio, annuncia il taglio di 15mila posti

→ **Anche Ibm** si appresta a sopprimere 16mila impieghi

Nuova ondata di licenziamenti negli Stati Uniti e in Europa

Ordini in calo oltre le previsioni e licenziamenti in arrivo in altre multinazionali simbolo. Anche negli Usa la crisi continua a mordere e fa sentire i suoi effetti sull'industria. Tienete solo il gioco d'azzardo.

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

Lo spettro della disoccupazione si aggira per il mondo industrializzato in questo inizio 2009. I numeri - in Europa, Stati Uniti e Asia - dicono come la recessione globale si presenti ben più grave e profonda di quanto finora previsto. Negli Usa, dove tutto ha avuto inizio, sono già stati persi quasi due milioni di posti di lavoro e ora l'onda d'urto comincia a colpire duramente anche a Europa e Asia.

La doccia fredda, ieri, è arrivata dalla Germania, dove il tasso di disoccupazione è salito, a dicembre, al 7,6%. Assai più del previsto. Il numero dei senza lavoro ha superato i tre milioni. Un dato choc tenuto conto che finora la locomotiva europea sembrava resistere ai colpi del-

la tempesta finanziaria e che non fa ben sperare per i dati sull'occupazione nei Paesi dell'euro, che saranno diffusi oggi. A novembre il tasso di disoccupazione dovrebbe essere salito al 7,8% dal 7,7% di ottobre, ma il risultato potrebbe rivelarsi peggiore e soprattutto resta l'incognita su quanto crescerà ancora il numero dei disoccupati quest'anno. Le previsioni degli economisti su quanto accadrà in Germania sono tuttora discordanti, ma i dati sono comunque neri: si va dai 200 ai 400mila. Questo, mentre negli Usa, nei primi undici mesi del 2008 sono stati persi 1,91 milioni di posti di lavoro e ancora non state state rese note le cifre della disoccupazione di dicembre. Secondo alcune previsioni si potrebbe arrivare a 630mila impieghi persi. Mentre in Cina si parla di 10 milioni di immigrati nelle grandi città rimasti senza lavoro.

Nessun settore sembra salvarsi. Ieri Alcoa ha annunciato un drastico ridimensionamento della forza lavoro e una riduzione della produzione. Complessivamente il gigante dell'alluminio taglierà 15.200 posti, di cui 13.500 (ossia il 13% della forza lavoro totale) dipendenti e 1.700 contrat-

ti interinali. Non solo. Il terzo produttore di alluminio al mondo congelerà anche salari e assunzioni, cederà quattro divisioni che non rientrano nel core-business e ridurrà gli investimenti del 50% nel 2009. I tagli mirati, la chiusura di impianti e il consolidamento delle attività riguarderà soprattutto gli Usa e l'Europa. La produzione sarà invece ridotta del 18% su base annua.

Anche Ibm sembra risentire della crisi e, secondo un gruppo di dipendenti della società, alla fine di gennaio potrebbe annunciare tagli che potrebbero raggiungere le 16mila unità.

Mentre le prospettive non sono tali da indurre ottimismo. Gli ordini dell'industria, negli Stati Uniti,

SPETTRO

In Germania il tasso di disoccupazione è salito in dicembre al 7,6% portando il numero totale dei senza lavoro sopra i tre milioni. Negli Usa si teme la perdita di altri 693mila posti.

sono calati ben oltre le aspettative. Si tratta della quarta flessione mensile consecutiva: il 4,6% rispetto al 2,5% stimato dagli analisti. Ad andar bene, invece, è l'industria del gioco d'azzardo. Mgm Mirage, il gigante americano dei casinò, intende completare entro fine anno un nuovo complesso a Las Vegas battezzato Citycenter: sono previste circa 12mila assunzioni. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA MULTINAZIONALE
www.alcoa.com

Geronzi e Profumo: nessuna fusione fra Unicredit e Mediobanca

Un semplice "rumors" o qualcosa di più concreto? Da qualche giorno la finanza nazionale è agitata dalla voce, clamorosa, di una fusione fra Unicredit e Mediobanca ed ecco che l'incontro svoltosi ieri fra il presidente di Piazzetta Cuccia, Cesare Geronzi, e l'amministratore delegato di Piazza Cordusio, Alessandro Profumo, è finito sotto la luce dei riflettori. Ma anche in questo caso la montagna avrebbe partorito il classico topolino, almeno in base a quanto filtrato successivamente al summit da fonti finanziarie. Geronzi e Profumo si sono detti «d'accordo» nel ribadire «che non esiste alcuna ipotesi di fusione tra i due istituti», anche «perché un progetto del genere non avrebbe alcuna logica industriale».

L'incontro si è svolto nella sede di Unicredit ed è durato circa un'ora. Entrambi gli istituti, tramite dei comunicati ufficiali diffusi su esplicita richiesta della Consob, avevano già smentito di avere allo studio dei progetti di aggregazione. La visita di Geronzi a Profumo era già programmata da tempo e si è svolta in un clima «amichevole e cordiale». Un incontro che è servito anche a trattare temi di carattere generale relativi a problematiche legate alla crisi finanziaria ed economica internazionale.

Nessuna fusione all'orizzonte dunque, un'ipotesi che è piaciuta al mercato azionario, ma lascia a dir poco perplessi la maggioranza degli analisti. Oltre alla significativa diversità dei due istituti per dimensioni, va considerato che le Generali passerebbero sotto il controllo dell'ipotetico nuovo supergruppo bancario, una cosa che altri soggetti, a partire da Intesa SanPaolo, non vedrebbero affatto di buon occhio. ♦



il salvagente

Bonus famiglia: tiro alla fune sulle fasce di reddito

Quelle previste nel decreto anticrisi non reggono il confronto con la realtà, perché colpiscono proprio i nuclei familiari più numerosi. E le domande si presentano entro il 31 gennaio.

Procreazione assistita, la fuga dall'Italia si aggrava

Mercato costoso ma fiorente, che coinvolge coppie messe in difficoltà dalle norme in vigore da noi.

Test su 9 colluttori: da soli non fanno miracoli

I consumatori non risparmiano su questi prodotti, ma è meglio evitare il fai-da-te e fidarsi del dentista.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it